

DAL PROSSIMO ANNO ANCHE LA CEI CAMBIA I PROGRAMMI

La religione parlerà a tutti

Per educare i ragazzi in un contesto di pluralismo

DI MARIO D'ADAMO

Dal prossimo anno scolastico entreranno in vigore le nuove indicazioni didattiche per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dell'infanzia e nel primo ciclo. Esse sostituiscono in un unico testo quelle in vigore per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria del 2003 e per la scuola media del 2004, e vengono emanate per adeguare l'i.r.c. alla revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, contenuto nel decreto del presidente della repubblica 20 marzo 2009, n. 89. Il nuovo testo non è opera degli uffici del ministro dell'istruzione ma proviene dal servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica, organismo della conferenza episcopale italiana, ed è contenuto in allegato a un'intesa che il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, ha sottoscritto con il cardinal Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Intesa e allegato sono stati recepiti nel nostro ordinamento con un decreto del Presidente della repubblica dell'11 febbraio scorso e non ancora pubblicato in gazzetta ufficiale. L'intesa appena sottoscritta doveva entrare in vigore, secondo la sua stessa previsione, con il 1° settembre scorso, ma il ministro ha tardato a presentare il testo all'approvazione del consiglio dei ministri e alla successiva sottoscrizione del capo dello stato, cosicché la formale applicazione delle nuove indicazioni avverrà appunto dal prossimo anno



Angelo Bagnasco

scolastico. Nel merito, le nuove indicazioni si pongono in continuità con i programmi scolastici della scuola dell'infanzia, della scuola elementare e della scuola media, soprattutto in relazione al fatto che pongono l'insegnamento della religione cattolica come un'opportunità di conoscenza offerta a tutti gli alunni, anche a quelli non appartenenti alla religione cristiano - cattolica. Nella scuola dell'infanzia le attività «offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini (...) contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori» e sono ripartite tra i vari campi d'esperienza, per imparare, ad esempio, i termini del linguaggio cristiano, anche quello simbolico, e per sviluppare un senso positivo di sé, sperimentando relazioni serene con gli altri. Nelle scuole del primo ciclo l'insegnamento della religione cattolica, utilizzando contenuti tradizionali, intende sollecitare gli alunni a riflettere e a interrogarsi sul senso della loro esperienza per elaborare ed esprimere un progetto di vita. In tal modo, esso sembra porsi al di sopra di quello delle altre discipline scolastiche, che questo scopo perseguono solo implicitamente. In un contesto di pluralismo culturale e religioso, «permette di cogliere aspetti importanti dell'identità culturale di appartenenza». Al termine della scuola media, infine, si pone come traguardo che l'alunno sia maturo per una sincera ricerca della verità e sappia interrogarsi sul trascendente, ponendosi altresì domande di significato.

—© Riproduzione riservata—

